

DOCUMENTO DI
SINTESI della Rete
Europea contro la
MGF

Dicembre 2016

Come parlare di MGF

Il presente report è stato prodotto con il supporto economico della Commissione Europea per i Diritti, l'Eguaglianza e la Cittadinanza, il Fondo Globale Wallace e la Fondazione per la Dignità umana. I contenuti della presente pubblicazione sono esclusiva responsabilità della Rete Europea contro l'MGF e non può in alcun modo essere considerata come espressiva delle opinioni dei nostri finanziatori.



Co-funded by the
Rights, Equality &
Citizenship Programme
of the European Union



Il presente documento di sintesi non avrebbe potuto essere prodotto senza il supporto di Leslie van Liempd, la nostra Assistente legale, nell'organizzarlo e stenderne la bozza.

Si ringraziano Panagiota Toumazou, nostro Assistente alle comunicazioni, e Natalie Kontoulis, nostro Consulente legale e alle comunicazioni per il loro prezioso aiuto nella redazione e finalizzazione del presente documento di sintesi.

Elenco delle abbreviazioni

CSO	Organizzazione della società civile
FGC	Escissione genitale femminile
FGM	Mutilazione genitale femminile
FGM/C	Mutilazione/Escissione genitale femminile
ONG	Organizzazione non governativa
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UN Women	Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e la responsabilizzazione femminile
WHO	Organizzazione mondiale della sanità

Sommario

Introduzione	2
I. Comprendere la terminologia relativa alla MGF	3
I.1 Definizione e tipologia	3
I.2 La varietà dei termini che si riferiscono alla MGF	4
I.3 La Rete e l'uso del termine MGF	5
II. Responsabilizzazione, precisione e non stigmatizzazione ..	8
II.1 Terminologia efficace	8
II.2 Narrazioni precise sulla MGF	9
II.3 Linguaggio non stigmatizzante	11
Indice	13

Introduzione

La mutilazione genitale femminile (MGF) è riconosciuta a livello internazionale come una grave violazione dei diritti umani, una forma di violenza contro donne e bambine e una manifestazione di relazioni tra i generi non alla pari. In particolare, essa viola in modo manifesto il diritto di una persona all'integrità fisica e mentale, la libertà dalla violenza, il diritto allo standard di salute più elevato raggiungibile, la libertà dalla discriminazione sessuale, la libertà dalla tortura e, quando la MGF causa la morte, il diritto alla vita. Rientra anche nella tortura o nel maltrattamento¹ ed è una forma di persecuzione.

Tuttavia, il tema della MGF suscita dibattiti, controversie, emozioni, e reazioni. Questo perché riguarda una grande varietà di campi, dai diritti umani, i diritti delle donne, la violenza fisica e di genere alla salute, la tradizione e la cultura, è un argomento particolarmente delicato da affrontare, in particolare per le persone e le organizzazioni coinvolte nel mettere fine a tale pratica, come chi è sopravvissuta alla MGF, chi organizza campagne contro la MGF, le organizzazioni non governative (ONG), le autorità nazionali e gli enti internazionali.

La lingua è uno strumento essenziale e potente per porre fine a questa dannosa pratica. Il vocabolario può sembrare simbolico nel contesto di una violazione dei diritti umani, ma la terminologia, le narrazioni e i discorsi sono strumenti fondamentali per veicolare messaggi che contribuiscano ad aumentare la consapevolezza, a responsabilizzare le donne, le ragazze e le comunità e la loro possibilità di parlare contro la pratica dannosa della MGF, tutti elementi fondamentali per l'eliminazione della pratica stessa. Le parole e la loro connotazione sono potenti e hanno un impatto su come un argomento viene percepito e affrontato. Un utilizzo poco accurato o poco significativo del vocabolario, piuttosto che un uso potente e attento della terminologia, può causare incomprensioni e idee errate e potrebbe perfino essere dannoso sia per il movimento globale contro la MGF sia per le donne e le ragazze che hanno bisogno di protezione e assistenza.

Attraverso il presente documento di sintesi, la Rete Europea contro la MGF espone il proprio approccio al linguaggio nel movimento globale per porre fine alla MGF. Si rivolge a chiunque cerchi informazioni sulla MGF e il vocabolario utilizzato nel settore, ed è di particolare interesse per i media e gli altri professionisti che parlano di questo argomento o in contatto con le sopravvissute alla MGF e le comunità colpite dalla MGF. Per garantire una precisa comprensione della pratica, il documento presenta prima la definizione ufficiale di mutilazione genitale femminile e le sue denominazioni relative in vari contesti. Quindi presentiamo narrazioni e discorsi relativi alla pratica e forniamo alcuni consigli per evitare la stigmatizzazione e promuovere una maggiore presa di potere.

¹ [Report del Relatore speciale sulla Tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti, 2008 \(Consultato 11 Ottobre 2016\)](#)

I. Comprendere la terminologia relativa alla MGF

I.1 Definizione e tipologia

Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (WHO), la mutilazione genitale femminile (MGF) comprende tutte le procedure che comportano la parziale o totale rimozione dei genitali femminili esterni, o altre lesioni agli organi genitali femminili per ragioni diverse da quelle mediche. ² Nel 1995 la WHO ha anche stabilito una

tipologia di MGF3 che è stata aggiornata nel 2007. Lo scopo di tale tipologia è facilitare una comprensione della pratica dal punto di vista anatomico. Tuttavia, la maggior parte delle donne non sono consapevoli di quale tipo di MGF ha subito, soprattutto dopo le tipologie 1, 2 o 4.

La definizione e la tipologia vengono usate ufficialmente a livello internazionale e nazionale, perché vengono dalla WHO, che è un'importante soggetto nell'ambito della salute e perché ha un

consenso internazionale nel sistema delle Nazioni Unite.

La Rete Europea contro la MGF ha adottato questa definizione tipologia nei suoi strumenti legali e di comunicazione all'interno e movimento contro la MGF.

² WHO, *Mutilazione genitale femminile, Informativa*, Febbraio 2016 (<http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs241/en/>) (Consultato 28 Novembre 2016)

³ Ibid.

Il tipico *apparato genitale esterno femminile* consiste del monte di Venere o pube, del prepuzio clitorideo, del clitoride o glande clitorideo, dell'apertura dell'uretra o apertura urinaria, di labbra minori, labbra maggiori, ghiandole di Bartolino e apertura vaginale, separata dall'ano dal perineo. L'intera area si chiama vulva. La vagina è l'organo femminile *interno* e non è esplicitamente inclusa nella tipologia di MGF della WHO. Tuttavia, lesioni o danni alla vagina o ad altri organi sessuali, a seconda delle circostanze, possono essere comunque classificati come mutilazione, tortura, stupro, violenza sessuale o altre forme di violenza grave.

La parte "*per ragioni diverse da quelle mediche*" della definizione include procedure che vengono eseguite per ragioni molto varie e complesse, sociali, psicosessuali, culturali, tradizionali, religiose e di altro tipo, che spesso sono connesse e correlate a ruoli sociali e di genere non alla pari. Questo implica che non ci sia giustificazione medica, bisogno e/o vantaggio perché tali procedure debbano essere eseguite e che esse sono dannose, sia psicologicamente che fisicamente. Tali ragioni non mediche comprendono il fatto che l'MGF sia praticata, *inter alia*, per rispettare un requisito culturale e/o tradizionale, nella convinzione che sia richiesto dalla religione, per controllare la sessualità di una donna, il comportamento e il ruolo di genere e sociale, come processo di iniziazione all'età adulta, all'essere donna e alla comunità, per rendere la donna più adatta al matrimonio o nella convinzione che l'MGF renda i genitali più puliti o più "femminili" ed esteticamente piacevoli. I genitori di solito scelgono di perpetuare tale pratica nella convinzione che l'MGF permetterà alla(e) loro figlia(e) di essere donne rispettate e membri pienamente accettati della comunità. L'MGF può essere praticata da medici tradizionali, da operatori sanitari o da qualsiasi altra persona con o senza conoscenze mediche. Una procedura MGF medicalizzata è dannosa quanto una tradizionale e costituisce una violazione sia dei diritti umani che dell'etica medica. La medicalizzazione può legittimare erroneamente la pratica come idonea o vantaggiosa da un punto di vista medico per la salute delle ragazze e delle donne. Non tiene conto del fatto che la MGF costituisce una grave violazione dei diritti umani di donne e ragazze, indipendentemente dal modo in cui viene praticata.

La medicalizzazione può di fatto rivelarsi ancora più dannosa, dal momento che la natura della procedura aumenta la quantità di apparato genitale rimossa.

Le autorità di licenza medica e le associazioni di professionisti, compresa la Federazione Internazionale di Ginecologi e Ostetrici (FIGO) si sono unite alle organizzazioni delle Nazioni Unite nella condanna delle azioni per medicalizzare la MGF. La [Rete europea contro l'MGF](#) e i suoi membri che operano a livello nazionale la condannano a loro volta.

I.2 La varietà dei termini che si riferiscono alla MGF

Una varietà di termini generici è utilizzata a livello di politiche e normativa per fare riferimento alla MGF. Queste denominazioni seguono la definizione generica WHO di MGF, senza sottolineare le differenze anatomiche tra i vari tipi di MGF che le donne e le ragazze possono subire. Vengono usate da diversi attori coinvolti nel porre fine alla pratica a livello mondiale, es. l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁴, le Agenzie delle Nazioni Unite come UN Women o UNFPA, l'Organizzazione della Società Civile (CSO) e le Organizzazioni non governative (ONG), le autorità nazionali o gli attivisti, comprese coloro che sono sopravvissute alle MGF e le comunità colpite. Sono usate anche da operatori sanitari, ricercatori, accademici, giornalisti, reporter e altri professionisti a contatto con le comunità colpite. Il loro uso di solito dipende dal pubblico di destinazione (attivisti, sopravvissute, legislatori, funzionari per il diritto di asilo, comunità, ecc.) o dall'ampiezza di conoscenza e consapevolezza del fenomeno.

⁴ Assemblea Generale delle NU, A/RES/69/150, *Intensificare gli sforzi globali per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili*, 18 Dicembre 2014 http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/69/150 (Consultato 28 Novembre 2016)

Il termine *mutilazione genitale femminile* (MGF) è stato usato dai tardi anni '70 ed è stato adottato nei testi internazionali nei primi anni '90. In origine era utilizzato in contrapposizione col termine usato più comunemente, *circoncisione femminile*, che era considerato troppo vicino a *circoncisione maschile*.⁵ Come Rete, usiamo il termine MGF come un modo per descrivere una violazione dei diritti umani in sé, ossia, senza confrontarla con la circoncisione maschile e senza approvare quest'ultima per omissione.

Nei tardi anni '90 il termine *escissione genitale femminile* (FGC) è stato adottato da alcune organizzazioni, con lo scopo preciso di usare una terminologia più sensibile alla cultura per descrivere la pratica. In effetti, ritenevano che la parola *mutilazione* implicasse un giudizio eccessivo nei confronti delle comunità colpite e implicasse un'intenzione malevola da parte delle famiglie che poteva danneggiare il movimento contro la MGF.⁶ Alcune organizzazioni, come UNFPA e UNICEF, usando anche la combinazione di *mutilazione/escissione genitale femminile* (MGF/FGC) che intende avvalorare un uso contestuale nelle politiche e nelle opere con le comunità.

La pratica della MGF è descritta anche da espressioni dialettali, specifiche di un paese, una regione o una comunità. Nei paesi in cui si parla francese, il termine *mutilazione sessuale femminile*⁷ viene utilizzato per sottolineare il controllo sessuale connesso alla MGF e il suo impatto sulla sessualità femminile e di coppia. A parte l'impatto simbolico del termine "sessuale" sull'immaginario collettivo, i due termini "sessuale" e "genitale" sono sinonimi in questo contesto. Nei paesi in cui si parla francese, in particolare, il termine *escissione*, che si riferisce al tipo 2 nella terminologia WHO, viene usato anche come un termine generico che comprende tutti i tipi di MGF. In un certo numero

L'origine del mondo (The origin of the world)

© Stefano Scagliarini – 21 Giugno 2015

di paesi, il termine *circoncisione o circoncisione femminile, taglio o escissione* sono molto comuni e usati come termini generici. Implicano meno problemi del termine MGF. L'MGF è indicata anche da molti termini specifici di una lingua, comunità o paese, come *iniziazione, bondo, sunna o khutna*⁸.

I.3 La Rete e l'uso del termine MGF

Come Rete europea abbiamo deciso di adottare il termine *mutilazione genitale femminile* nelle nostre azioni legali e comunicazioni, perché è utilizzato nelle politiche europee^{9/10} e nella legislazione europea¹¹. Per noi è anche un modo per ottenere il consenso internazionale contro la pratica e per inserirci nel movimento globale che ha come scopo di mettervi fine. La Rete crea un

5 UNFPA, *Mutilazione genitale femminile (MGF) Domande frequenti*, Dicembre 2015 http://www.unfpa.org/resources/female-genital-mutilation-fgm-frequently-asked-questions#UNFPA_terminology (Consultato 28 Novembre 2016)

6 Ibid.

7 Mutilations sexuelles féminines

8 United Kingdom Home Office, *Guida multi agenzia sulla mutilazione genitale femminile*, Aprile 2016, p. 71 https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/512906/Multi_Agency_Statutory_Guidance_on_FGM_-_FINAL.pdf (Consultato 2 Dicembre 2016)

9 Comunicato della Commissione Europea sull'Eliminazione della Mutilazione genitale femminile, 25 Novembre 2013 http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender_based_violence/131125_fgm_communication_en.pdf

10 Risoluzione del Parlamento Europeo del 6 Febbraio 2014 sul Comunicato della Commissione dal titolo "Verso l'eliminazione della Mutilazione genitale femminile" <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&language=EN&reference=P7-TA-2014-0105>

11 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica 12 Aprile 2011 <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168046031c>

ambiente che consente azioni coordinate tra detentori dei diritti, sopravvissute, comunità, organizzazioni membri e coloro che fanno politiche e prendono decisioni a livello nazionale ed europeo. Mira a responsabilizzare maggiormente le donne e le ragazze e a riconoscere e rispettare i diritti umani e l'eguaglianza di genere sia nell'Unione Europea che nel resto del mondo. L'uso della terminologia per il lavoro della Rete riflette anche il suo coordinamento con le organizzazioni che ne sono membri e che lavorano con le sopravvissute.

Il termine "genitale" all'interno dell'espressione cerca di sottolineare sia la localizzazione anatomica della procedura sia le conseguenze fisiche, psicologiche, ostetriche e sessuali¹² connesse al danno arrecato all'area genitale. La denominazione più controversa dell'espressione è il termine "mutilazione". "Mutilazione" fa riferimento all'atto di infliggere o subire una ferita violenta o deturpante o una lesione, che determina danni permanenti. Nel contesto della MGF non implica necessariamente un'intenzione malvagia, ma fa riferimento al danno sia fisico che psicologico sperimentato da una donna o da una ragazza e alle sue conseguenze a breve e lungo termine sugli individui e le comunità.

Essendo al di fuori delle comunità interessate, alcuni decisori, giornalisti, operatori sanitari o altri professionisti, possono sentirsi a disagio nell'usare la parola "mutilazione", per esempio nella stesura di un report o un articolo. Possono temere che il termine appaia giudicante, stigmatizzante o addirittura razzista. Anche alcuni individui e comunità interessati possono non apprezzare questa espressione e considerarla stigmatizzante o offensiva. Il termine trasmette un'immagine potente all'immaginario collettivo, per la sua connotazione negativa. Deve essere inteso come un modo per evidenziare e dichiarare che la pratica implica una forma di abuso

minorile e costituisce una manifestazione di violenza su donne e ragazze, una disegualianza di genere e una violazione dei diritti umani. In tale contesto, il termine MGF è uno strumento di difesa e che aumenta la consapevolezza e uno strumento responsabilizzante e di autodifesa per le sopravvissute e le comunità colpite per riconoscere la dimensione della violenza subito e lavorare per porle fine. Il danno subito da individui e comunità non viene espresso pienamente dai termini *taglio* o *circoncisione*. Per questo, molte sopravvissute e membri di comunità interessate¹³, uomini compresi¹⁴, usano questa terminologia.

La Rete tuttavia ritiene che un uso contestuale del linguaggio sia necessario quando si lavora contro la MGF. Il movimento contro la MGF non è un processo unilaterale. Il cambiamento viene dalle comunità colpite, ma intere società devono essere coinvolte nel porre fine a questa pratica, da governi, funzionari pubblici e media alle comunità, alle sopravvissute, alle organizzazioni, fino ad arrivare al pubblico generico. Di conseguenza, anche la terminologia dipende da come i diversi attori interagiscono gli uni con gli altri. Occorre sia spingere alla condanna della pratica *sia* includere le superstiti e le comunità interessate come attori fondamentali del cambiamento.

In questo modo, il termine ufficiale "MGF" può non essere utilizzato dalla società civile, dai gruppi emarginati e dagli altri agenti di cambiamento che operano direttamente con e all'interno di comunità colpite per mettere fine alla pratica. Queste organizzazioni adotteranno con maggiore probabilità il termine utilizzato all'interno della comunità, per evitare di escludere i membri che si oppongono al fatto di porre fine a una pratica tradizionale e che possono considerare il termine MGF privo di sensibilità culturale e giudicante. Analogamente, un giornalista, un ricercatore, un ginecologo, un funzionario del dipartimento che si occupa del diritto di asilo, un operatore sociale o qualsiasi altro professionista a contatto diretto con una sopravvissuta o con le comunità colpite dovrebbe chiedere quale termine preferisce usare la persona o la comunità, per evitare l'esclusione e mostrare sensibilità nei confronti degli individui che sono sopravvissuti a tale violenza.

¹² Per maggiori informazioni sulle conseguenze dannose delle MGF su donne e ragazze, vi invitiamo a consultare fonti significative come il report WHO http://www.who.int/reproductivehealth/topics/fgm/health_consequences_fgm/en/ o articoli scientifici (es. REISEL, D. & CREIGHTON, S.M., *Maturitas* 80 (2015) 48-51 *Long term health consequences of female genital mutilation*, [http://www.maturitas.org/article/S0378-5122\(14\)00326-0/pdf](http://www.maturitas.org/article/S0378-5122(14)00326-0/pdf).) (Consultato l'8 Dicembre 2016)

¹³ Il progetto Change Plus per promuovere un atteggiamento di cambiamento rispetto all'abbandono della mutilazione genitale femminile nelle comunità che la praticano all'interno della UE. <http://www.change-agent.eu/> (Consultato l'8 Dicembre 2016)

¹⁴ Men Speak Out contro la mutilazione genitale femminile <http://menspeakout.eu/> (Consultato l'8 Dicembre 2016)

Tuttavia, dal momento che la MGF è riconosciuta come una violazione dei diritti umani, ci sono anche contesti in cui il termine ufficiale deve essere sottolineato per indicare in modo corretto tale violenza nei confronti di donne e ragazze, aumentare la consapevolezza e riconoscere l'impatto della pratica su donne, ragazze e comunità. Questo è particolarmente vero, *inter alia*, per:

- 33Articoli o report di giornali o altri media¹⁵
- 33Report informativi sul paese d'origine nel contesto del diritto di asilo
- 33Sentenze di tribunale nazionali e internazionali e legislatura
- 33Report e dichiarazioni governative, politiche e ufficiali di altro tipo
- 33Rapporti legali di polizia, medici, psicologici e di altro tipo
- 33Guide ufficiali per professionisti del settore dell'asilo, della salute, sociale, educativo, legale, giudiziario o di altro tipo
- 33Ricerche e studi accademici
- 33Campagne e programmi nazionali e internazionali per l'aumento della consapevolezza
- 33Bollettini e report delle ONG

Niet met mej (Non con me)

© Jonas Lampens – Febbraio 2014 - Belgio

¹⁵ Per raccomandazioni specifiche ai media, si prega di consultare il Modulo 13 - Media della Piattaforma di conoscenza in rete per Professionisti United to end FGM, lanciata nel Febbraio 2017 - e il punto II. 3 del presente documento.

II. Responsabilizzazione, precisione e non stigmatizzazione

II.1 Terminologia responsabilizzante

La Rete europea contro la MGF fa riferimento a donne e ragazze che hanno subito la MGF come *sopravvissute*. Un sopravvissuto è una persona che ha subito una o diverse forme di violenza e che vive portandone le conseguenze mentali e fisiche sulla propria

vita. Usiamo questo termine per sottolineare la resilienza di donne o ragazze e come elemento responsabilizzante del linguaggio, ma senza pregiudizi nei confronti del fatto che la donna o la ragazza può preferire l'uso del termine *vittima*.

Teachers / © Jonathan Zenti – Dicembre 2016

Molte donne e ragazze che hanno subito MGF hanno adottato a loro volta questo termine per evitare una forma di ri-vittimizzazione attraverso il termine "vittima". Anche se quest'ultimo è definito in modo neutro come *una persona danneggiata, lesa o uccisa a seguito di un crimine, incidente o altra circostanza*¹⁶ può dare idealmente un senso continuo di debolezza e passività, che molte donne respingono come qualcosa che le deresponsabilizza. Il termine *sopravvissuto* riconosce la violenza che una donna ha subito, ma sottolinea anche in modo forte il suo ruolo attivo nel superare questa violenza e perfino nel combattere e nel denunciare l'MGF. Per questa ragione è un termine positivo e responsabilizzante e può essere usato al di là del campo legale.

Dall'altro lato le donne possono anche scegliere di usare il termine *vittima* come termine che sottolinea la forza per dimostrare che la violenza che hanno subito è stata riconosciuta e non dimenticata. In descrizioni e testimonianze presentate nei media o nei casi di difesa e negli strumenti di comunicazione, bisognerebbe chiedere alla donna o alla ragazza intervistata quale termine preferisce.

Inoltre, il termine *sopravvissuto* non ha valore legale e questo rende difficile il suo ingresso nel gergo legale, es. nella legislatura, nelle sentenze di tribunale o nei report di polizia. Lo stesso principio si applica ai report informativi sul paese di origine in cui

16 FRESKO-ROLFO Béatrice, *Female genital mutilation in Europe*, Report, Assemblea parlamentare del consiglio d'Europa, 19 Settembre 2016, p. 7 § 16 <http://semantic-pace.net/tools/pdf.aspx?doc=aHR0cDovL2Fzc2VtYmx5LmNvZS5pbmQvbnVveG1sL1hSZWYyVWtDJIURXLWV4dHluYXNwP2ZpbGVpZD0yMzAwOCZsYW5nPUVO&xsl=aHR0cDovL3NlbWFudGljcGFjZS5uZXRvVHNSdC9QZGYvWFJiZi1XRC1BVC1YTUwYUERGlnhzbA==&xsltparams=ZmlsZWlkPTIzMDA4>

17 Nella Direttiva 2012/29/UE che stabilisce gli standard minimi sui diritti, il supporto e la protezione di vittime di reati, "vittima" viene definita legalmente come "una persona fisica che ha subito un danno, compreso un danno mentale, fisico o emotivo, o una perdita economica che è stata direttamente causata da un atto criminale".

il termine “vittima” dovrebbe essere usato per indicare che la MGF subita in precedenza o potenziale sono forme di persecuzione e costituiscono fondamenti validi per garantire il diritto di asilo. Di conseguenza, incoraggiamo un uso prevalente del termine *sopravvissuto* al posto di *vittima* in contesti significativi come:

- 33Articoli o report di giornali o altri media
- 33Report e dichiarazioni governative, politiche e ufficiali di altro tipo
- 33Guide ufficiali per professionisti del settore dell’asilo, della salute, sociale, educativo o di altro tipo
- 33Ricerche e studi accademici
- 33Campagne e programmi nazionali e internazionali per l’aumento della consapevolezza
- 33Bollettini e report delle ONG

Analogamente, la Rete usa i termini *comunità colpite da MGF* e *comunità che praticano MGF*. Entrambi sono accettabili e riflettono una realtà senza stigmatizzarla. Il termine *comunità che praticano MGF* è un termine neutrale per caratterizzare le comunità in cui la MGF viene praticata e/o è una norma culturale. L’espressione *comunità colpite da MGF* cerca di sottolineare che l’MGF è dannosa sia per gli individui che per le comunità. Indubbiamente, quando le donne e le ragazze sono sottoposte a questa pratica, le loro famiglie, compresi i loro figli, fratelli, padri e altri parenti maschi e femmine, possono essere psicologicamente ed emotivamente colpiti dalla loro sofferenza e perfino fisicamente, ad es. quando l’MGF altera la vita sessuale di una coppia e complica la nascita di bambini. Inoltre, dal momento che l’MGF ha conseguenze fisiche, psicologiche ed emotive che durano tutta la vita sulle donne e le ragazze, questa espressione indica anche il fatto che alcune comunità possono ancora essere colpite da MGF anche se hanno abbandonato la pratica, ossia non *praticano* più la MGF: Di conseguenza, il termine *comunità colpite da MGF* rende un’immagine e garantisce una comprensione più sfumata e completa dell’impatto della MGF sulle comunità.

La terminologia è essenziale per un discorso efficace, inclusivo e che responsabilizzi, che dovrebbe essere usato convenzionalmente nei casi di sostegno, nei media, nelle politiche, nei discorsi politici e di altro genere sull’argomento e nei report per diffondere una maggiore consapevolezza ed alimentare il movimento per porre fine alla MGF. Per illustrare ancora quanto sia importante il linguaggio per operare per porre fine alla pratica tramite sostegno, informazione, aumento della consapevolezza e maggiore forza alle donne e alle comunità, la Rete desidera anche sottolineare alcuni esempi di uso potenzialmente dannoso del vocabolario e dei discorsi. Le sezioni seguenti intendono approfondire la comprensione di quanto sia complessa l’MGF e alimentare un uso preciso dei termini nei report e nei discorsi.

II.2 Narrazioni precise sulle MGF

Nei primi anni del movimento contro la MGF uno degli argomenti contro la pratica era il fatto che non è “sicura”. Chiaro, la MGF non è sicura. Ha conseguenze dannose da un punto di vista fisico e psicologico sulla salute e il benessere di donne e ragazze, di cui solo una parte è causata dalla potenziale mancanza di conoscenze mediche da parte di chi la pratica, dalle possibili condizioni di mancanza di igiene e dall’uso di strumenti non sterilizzati. Tra i movimenti e le comunità pro-MGF questo argomento ha portato a una contro-argomentazione e pratica che si concentra sulle *condizioni sanitarie* in cui viene praticata la MGF: secondo quel che dicono, la medicalizzazione della MGF rende la pratica “sicura”. Si tratta di un’informazione errata. La MGF eseguita

in sala operatoria può essere tanto dannosa quanto l'MGF eseguita come parte di un rituale tradizionale. Può causare la morte¹⁸, non evita il dolore o altre conseguenze fisiche a breve o lungo termine, e può anche causare ulteriori danni fisici interni agli organi genitali^{19/20}. Causa anch'essa un trauma psicologico alle sopravvissute. Infine, è illegale per gli operatori sanitari eseguire tale procedura, dal momento che contraddice in modo evidente al principio medico di "agire senza danneggiare".

Si sentono anche alcune discussioni, per esempio in campo medico o altrove, che chiedono un compromesso o un'alternativa alla MGF, spesso proponendo che le cosiddette forme di MGF "simboliche" - che corrispondono spesso al Tipo 4 della tipologia WHO

- siano autorizzate per prevenire le cosiddette forme "peggiori" di MGF. Questa argomentazione, che è respinta con decisione dalla Rete Europea contro la MGF, suggerisce che le procedure di MGF di tipo 4 non hanno effetti a lungo termine su donne e ragazze. Tale questione controversa appare anche nella normativa e nei report²¹ in cui le procedure di MGF di tipo 4 non sono necessariamente considerate come "mutilazione" nel senso medico o legale del termine. Anche questa evidente confusione è uno dei motivi per cui chiediamo con energia che i report, le ricerche, gli articoli²², la normativa o le sentenze di tribunale²³ evitino di suddividere la MGF in categorie tali da comportare una gerarchia nei tipi di MGF in base al supposto impatto su donne e ragazze. Certo, termini come forma di MGF "minore", "leggera" o "più leggera", "debole" o "simbolica" sono errori che rischiano di far dimenticare i bisogni psicologici e la salute delle donne e delle ragazze colpite. Inoltre,

The Meringue Project, Endless Beauty

© Jean-Michel Voge & Anna Alexis Michel – Francia

18 AFP, *Egyptian girl dies during banned female genital mutilation operation*, The Guardian, 31 Maggio 2016 <https://www.theguardian.com/world/2016/may/31/egyptian-girl-dies-during-banned-female-genital-mutilation-operation>

19 UNHCR, *Too Much Pain. The Voices of Refugee Women. Part 2.*, 2014 <https://www.youtube.com/watch?v=MHTx0-kCsdY> (Consultato l'8 Dicembre 2016)

20 FOLDES, P. & MARTZ, F., *The medicalisation of female genital mutilation*, Forced Migration Review mini-feature, Maggio 2015

21 JOHNSDOTTER, S. & MESTRE | MESTRE R.M., *Female genital mutilation in Europe: An analysis of court cases*, Commissione europea, DG di giustizia, 2015 http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/160205_fgm_europe_eneg_e_report_en.pdf

22 The Economist, *Female genital mutilation. An agonising choice*. 18 Giugno 2016 <http://www.economist.com/news/leaders/21700658-after-30-years-attempts-eradicate-barbaric-practice-it-continues-time-try-new?frsc=dg%7Ca>

23 Conseil du Contentieux des Etrangers, *Arrêt n°163 942 du 11 mars 2016 dans l'affaire 153 270/V.*

non tiene conto dell'effetto traumatizzante del momento, anche se non si rimuove carne o se non c'è apparente alterazione fisica, e la sofferenza intima dell'esecuzione di un intervento sull'apparato genitale di qualcuno, o il fatto che la pratica sia una forma di discriminazione e violenza basata sul genere.

II.3 Linguaggio non stigmatizzante

Per concludere il presente documento di sintesi, la Rete promuoverà l'uso di un linguaggio non stigmatizzante e che sottolinei la forza, in particolare nei media e anche per il pubblico generico e i professionisti, compresi gli operatori sociali e i legislatori. Tali consigli sono disponibili integralmente sul Modulo Media scritto dalla Rete per la Piattaforma di conoscenza in rete per i Professionisti [United to End FGM](#), che è stata lanciata nel Febbraio 2017.

I media sono elementi chiave per aumentare la consapevolezza degli effetti della MGF e per aiutare a indirizzare l'opinione pubblica delle comunità colpite da MGF. La copertura mediatica della MGF e dei problemi correlati può influenzare l'opinione pubblica, che può giocare un ruolo critico nella prevenzione tramite informazioni precise e ponderate. La copertura mediatica può anche giocare un ruolo educativo. La stessa responsabilità sussiste per chi redige politiche, per i decisori e per le altre persone interessate.

Un articolo o un report che danno un'immagine positiva di una sopravvissuta e che riconosce la dimensione della sua sofferenza suscita empatia da parte del pubblico, aumenta la consapevolezza e aiuta a responsabilizzare le sopravvissute e le comunità in modo che si pronuncino contro la MGF. La narrazione di storie è efficace e fondamentale nel far conoscere le sopravvissute in quanto esseri umani, e i dati, per es. derivati dalla ricerca WHO²⁴ o UNICEF²⁵, la situazione legale e l'opinione degli esperti creano un contesto per la violazione dei diritti umani e sottolineano la necessità di ulteriori interventi.

This little light of mine

©Gynelle Leon – Ottobre 2015 – Regno Unito

Dall'altra parte, il disgusto o la repulsione determinati da termini a volte privi di significato, impulsivi o imprecisi, come barbarico²⁶, disgustoso, atroce, nauseabondo²⁷, selvaggio, macello, ripugnante, perverso, orrendo, orrido o pratica/tradizione islamica/musulmana, possono allontanare le comunità colpite e minare gli sforzi per sostenere e responsabilizzare i loro membri a parlare contro l'MGF. Questi termini, usati nei media, dal pubblico o dai professionisti, e a volte con le migliori intenzioni, alimentano la discriminazione nei confronti delle comunità.

Anche se può essere difficile sviluppare empatia coi genitori o i parenti che desiderano che le loro figlie vengano sottoposte a MGF, ci sono ragioni e motivazioni complesse che soggiacciono al perpetuarsi della pratica nelle comunità colpite e nei paesi in cui viene praticata. Un calcolo preciso delle dimensioni del problema a livello mondiale²⁸, una presentazione dei diversi passi verso la soluzione del problema e una compren-

24 WHO (sito web), *Female genital mutilation. Fact sheet*. Febbraio 2016, <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs241/en/> 25

UNICEF (sito web), *Female genital mutilation/cutting*, Febbraio 2016 https://www.unicef.org/protection/57929_58002.html 26 The

Economist, *Female genital mutilation. An agonising choice*. 18 Giugno 2016 <http://www.economist.com/news/leaders/21700658-after-30-years-attempts-eradicate-barbaric-practice-it-continues-time-try-new?frsc=dg%7Ca>

27 QUINN, T., *Gardai hunting female 'witch doctor' they believe carried out female genital mutilation on two-year-old girl*, Irish Mirror, 25 Settembre 2016 <http://www.irishmirror.ie/news/irish-news/crime/gardai-hunting-female-witch-doctor-8913332>

28 In base all'ultima ricerca UNICEF del Febbraio 2016, almeno 200 milioni di donne e ragazze vivono oggi in tutto il mondo portando le conseguenze della MGF per tutta la vita. Il tasso di presenza varia in modo significativo da paese a paese e la pratica prevale in alcuni paesi africani, medio-orientali e asiatici, ma sopravvissute e donne e ragazze a rischio vivono in tutti i continenti.

sione della pratica aiuta a creare campagne di aumento della consapevolezza e cambiamenti di atteggiamento e comportamento.

Un uso del linguaggio negativo, discriminante o impreciso in questo contesto suggerisce anche un senso di alterità culturale, antropologica e perfino geografica, che rinforza gli stereotipi e le incomprensioni. Inoltre, l'MGF è un problema umano e globale.²⁹ È una forma di violenza di genere contro donne e ragazze, che è di interesse universale. Concentrare il dibattito sull'alterità culturale di questa pratica, senza considerare il fatto che la MGF è una violazione dei diritti umani, è fuorviante. Vanifica gli sforzi globali per la sua eliminazione, allontana le comunità e le società antagoniste, deviando l'attenzione dalla prevenzione della pratica e dalla protezione e cura delle donne e delle ragazze.

Analogamente, un'immagine non dovrebbe creare o rinforzare stereotipi negativi. Tali concezioni spesso portano all'idea di comunità omogenee, povere, rurali e tradizionaliste che perpetuano

pratiche ancestrali, ossia presentano una "versione unica"³⁰ per le comunità colpite da MGF. Dovrebbe essere chiaro che l'MGF supera i confini economici, educativi, sociali o geografici. Per esempio, non si può affermare che le società somala o egiziana siano simili, ma la MGF è quasi universale in questi paesi.

Inoltre, i dettagli grafici o le immagini possono comportare traumi ulteriori e avere un effetto di debilitazione, stress o anche allontanamento sulle persone sopravvissute. Di conseguenza, immagini molto d'effetto che rappresentano una vecchia donna con mani sporche e/o insanguinate e strumenti arrugginiti presentano una "versione unica" e possono provocare una ri-traumatizzazione e una rivittimizzazione delle sopravvissute. Tali immagini inoltre portano l'attenzione su chi pratica la procedura o sulle condizioni sanitarie, anche quando parlano delle sopravvissute o della pratica in genere. Inoltre allontanano le comunità, creando un senso di "alterità" culturale. Tuttavia, immagini efficaci e positive come quelle presentate in questo documento³¹ possono aiutare a creare un senso di unità contro una violazione dei diritti umani e a vantaggio di bambini e donne.

29 Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 Giugno 2012 sul mettere fine alla mutilazione genitale femminile <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0261+0+DOC+XML+V0//EN>

30 ADICHIE, C., *The danger of a single story*, Ted Talk, Luglio 2009, Oxford (Inghilterra), <https://www.youtube.com/watch?v=D9lhs241zeg>

31 Queste immagini fanno parte di una mostra fotografica "*Costruire ponti per mettere fine alla MFG*" creata nel 2015 dalla Rete Europea per mettere fine alla MFG grazie al supporto di 11 fotografi. Il loro scopo è presentare e affrontare la mutilazione genitale femminile in modo efficace e creativo. La mostra sarà presentata in Europa nel 2017.

Indice

Terminologia MGF

- 33 Molti termini vengono usati in tutto il mondo per parlare o scrivere di mutilazione genitale femminile.
- 33 Termini specifici si applicano a diverse forme di MGF.
- 33 Il termine MGF è una manifestazione del consenso internazionale contro tale pratica.
- 33 Il termine MGF è sia uno strumento per l'aumento della consapevolezza e del supporto sia uno strumento di responsabilizzazione e autodifesa.
- 33 Il termine MGF indica che la pratica è una forma di abuso minorile, violenza contro donne e ragazze, una violazione dei diritti umani e una manifestazione di mancata parità tra i generi.
- 33 Un uso contestuale della terminologia viene applicato quando si opera direttamente con e all'interno di comunità colpite, per evitarne l'esclusione.
- 33 Bisognerebbe chiedere alle sopravvissute o alle comunità colpite quale termine usano o preferiscono.

Terminologia responsabilizzante

- 33 Diffondere l'uso del termine *sopravvissuta* al posto di *vittimase* del caso come elemento del linguaggio che responsabilizza maggiormente.
- 33 Bisognerebbe chiedere a una donna o a una ragazza quale termine preferisce usare.
- 33 Il termine *comunità colpite da MGF* offre un'immagine e una comprensione più completa e sfumata dell'impatto della MGF sulle comunità rispetto al più neutro e descrittivo *comunità che praticano la MGF*.

Precisione

- 33 Tutte le forme di MGF sono fisicamente, psicologicamente ed emotivamente dannose e devono essere messe al bando.
- 33 L'MGF non presenta vantaggi per la salute.
- 33 Una procedura di MGF medicalizzata è tanto dannosa quanto una tradizionale.
- 33 I compromessi proposti sulla MGF sminuiscono l'impatto dannoso di alcuni tipi di MGF su donne e ragazze.
- 33 Evitare l'uso di eufemismi quando si fa riferimento a certi tipi di MGF.

Sensibilità e non-stigmatizzazione

- 33 Presentare e usare informazioni precise sulla complessità del problema della MGF.
- 33 Evitare di presentare le sopravvissute come vittime passive.
- 33 Evitare di minimizzare o banalizzare la sofferenza di una sopravvissuta e le conseguenze della MGF sulla sua salute e sul suo benessere.
- 33 Evitare il più possibile dettagli grafici.
- 33 Commenti riduttivi, imprecisi o impulsivi possono allontanare le comunità colpite e vanificare gli sforzi per sostenere e mettere in grado i membri di parlare contro l'MGF.
- 33 Immagini stereotipe e grafiche che illustrano in modo vago un articolo o un report suggeriscono un'alterità culturale e possono allontanare le sopravvissute e le comunità.
- 33 Le immagini grafiche possono portare alla ri-traumatizzazione e alla ri-vittimizzazione delle sopravvissute alla MGF e allontanare le comunità.
- 33 Promuovere l'uso di immagini positive, che uniscano e che trasmettano forza.
- 33 Sottolineare che l'MGF è una violazione dei diritti umani e una forma di violenza di genere.